

Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vesc. e dottori (mem.)

SABATO 2 GENNAIO

Tempo di Natale - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Redentore degli uomini,
del Padre viva immagine,
nato da Madre Vergine,
in questa terra, povero.*

*Sei la speranza unica,
il punto cui convergono
i più profondi aneliti
che dal creato salgono.*

*I nostri cuori illumina,
la tua grazia donaci,
la vita nuova infondici,
il dono dello Spirito.*

*Cristo, a te la gloria,
al Padre il nuovo cantico,
all'increato Spirito
l'immensa lode cosmica.*

Cantico Is 40,3-5

Una voce grida:
«Nel deserto preparate
la via al Signore,
spianate nella steppa
la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia innalzata,
ogni monte e ogni colle
siano abbassati;
il terreno accidentato
si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata.
Allora si rivelerà
la gloria del Signore
e tutti gli uomini
insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore
ha parlato».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo» (Gv 1,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Facci dimorare nella tua amicizia, Signore.**

- Rendi le nostre relazioni luoghi dell'incontro con te.
- Liberaci dai sentimenti che avvelenano i nostri rapporti fraterni.
- Accordaci la forza di confessare con gioia e con coraggio il tuo nome.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Un giorno santo risplende per noi:
venite, nazioni, e adorare il Signore,
perché una grande luce è discesa sulla terra.

COLLETTA

O Dio, che hai illuminato la tua Chiesa con l'insegnamento e l'esempio dei santi Basilio e Gregorio Nazianzeno, donaci uno spirito umile e ardente, per conoscere la tua verità e attuarla con un coraggioso programma di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 2,22-28

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli, ²²chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. ²³Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. ²⁴Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. ²⁵E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. ²⁶Questo vi

ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. ²⁷E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. ²⁸E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. **Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

CANTO AL VANGELO EB 1,1-2

Alleluia, alleluia.

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 1,19-28

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. ²²Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa». ²⁴Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. ²⁵Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». ²⁶Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, l'offerta che ti presentiamo nella festa dei santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno dia gloria al tuo nome e ottenga a noi il perdono e la pace. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 328-329

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,16

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi
e vi ho costituito perché andiate e portiate frutto,
e il vostro frutto rimanga» dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Fortifica, Signore, la nostra fede con questo cibo di vita eterna, perché sull'esempio dei santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno professiamo la verità in cui hanno creduto, e testimoniamo nelle opere l'insegnamento che ci hanno trasmesso. Per Cristo nostro Signore.

Io non sono

Oggi celebriamo due grandi santi, originari della Cappadocia, una delle più feconde culle del cristianesimo antico. Basilio e Gregorio sono caratterizzati, oltre che dalla profondità del loro pensiero e dalla saggezza del loro ministero episcopale, anche dall'amicizia che li ha legati l'uno all'altro. È molto noto ciò che dell'amico dice san Gregorio nell'elogio funebre: «Sembrava che avessimo un'unica anima in due corpi [...] l'uno era con l'altro e nell'altro». È una bella descrizione di un'amicizia che, in qualche modo, ci richiama alla relazione tra Giovanni Battista e Gesù, come ci viene presentata dal quarto vangelo. Per l'evangelista Giovanni, il Battista è l'«amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo» (Gv 3,29). Questo il Battista lo dichiara nel capitolo terzo, ma già nel capitolo iniziale del vangelo, dal quale è tratto il brano che oggi la liturgia ci propone, prima ancora dunque di incontrarlo e di riconoscerlo, Giovanni dichiara di essere tutto relativo a colui che deve venire. A chi lo interroga tre volte risponde di «non essere»: non è il Cristo, non è Elia, non è il profeta (cf. 1,20-22); è solo voce che annuncia colui che deve venire, e che dunque trae la sua importanza e il suo valore non da ciò che è in se stesso, ma dalla relazione che intrattiene con colui verso il quale vive il proprio servizio e rende testimonianza.

Spesso i testimoni sono così presi dal loro impegno da mettersi in primo piano, al punto tale da fare ombra a colui che pure dovrebbero annunciare. Penso che tutti noi abbiamo conosciuto qualcuno, o possiamo ricordare qualche esperienza nella quale l'annunciatore si atteggia in modo tale da diventare più grande di ciò che annuncia. Il messaggio scompare, oscurato dal suo messaggero, che finisce così con l'annunciare solamente se stesso. Giovanni non cade in questo rischio o in questa tentazione. Egli rimane consapevole di essere colui che deve diminuire, mentre è Gesù a dover crescere (cf. 3,30). Egli continuamente, con grande insistenza, continuerà a ripetere «io non sono», poiché sa bene che sta per giungere l'unico che può dire, in modo del tutto singolare, «io sono», secondo il tipico linguaggio rivelativo con il quale Gesù si presenta nel quarto vangelo. Questo è il modo con il quale Giovanni Battista confessa e non nega (cf. 1,20).

Al contrario, la Prima lettera di Giovanni ci presenta l'anticristo come «colui che nega» (cf. 1Gv 2,22). Egli nega il Padre e di conseguenza nega il Figlio, o viceversa: negare l'uno significa negare l'altro, poiché non c'è il Padre senza il Figlio e non c'è il Figlio senza il Padre. Anche nel mistero trinitario, persino nel segreto di Dio, l'una persona è relativa all'altra e riceve dall'altra il proprio nome, nel momento stesso che conferisce all'altra la sua identità. Nel rapporto tra Gesù e il Battista accade qualcosa di analogo: qui è Giovanni che testimonia a favore di Gesù; nella tradizione sinottica lo stesso Gesù renderà la sua testimonianza a Giovanni, quan-

do dichiarerò solennemente, come abbiamo di recente ascoltato in Avvento: «In verità io vi dico: fra i nati di donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista [...]. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire» (Mt 11,11.14). Sorprendente! Giovanni annuncia Gesù come colui che viene, ma Gesù stesso parla di Giovanni come dell'Elia che deve venire. L'uno annuncia l'altro, anche se questa reciprocità rimane asimmetrica: i due non sono sullo stesso piano, Gesù rimane colui che deve crescere e Giovanni colui che deve diminuire. Tuttavia, è nella relazione con l'altro che ognuno dei due riconosce il proprio volto.

Gesù è venuto in mezzo a noi, nella nostra carne e nel nostro sangue, proprio per questo motivo: per restituirci al nostro vero volto, alla nostra verità personale. L'anticristo, di cui ci parla la Prima lettera di Giovanni, è invece colui che si oppone al Cristo compiendo l'attività opposta: egli ci induce a negare il Padre e il Figlio, ma in questo modo finiamo con il negare anche noi stessi, ciò che siamo, ciò che dobbiamo divenire.

Padre santo, tu hai inviato Giovanni Battista come voce che grida nel deserto, per preparare la nostra vita ad accogliere il tuo Figlio che viene. Continua a suscitare anche ai nostri giorni profeti coraggiosi e veritieri, che possano preparare i nostri cuori all'incontro autentico con Gesù. Insegna loro la difficile arte di diminuire perché cresca in noi e tra di noi la presenza del tuo Figlio.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Basilio il Grande (379) e Gregorio di Nazianzo (389), vescovi e dottori della Chiesa.

Ortodossi e greco-cattolici

Silvestro, papa di Roma (335); Ioann di Kronstadt, presbitero in Russia (1908); Danilo II, vescovo (XIII-XIV sec.).

Copti

Ignazio, patriarca di Antiochia.

Anglicani

Serafim, monaco di Sarov (1833).